

Piacenza e Grazzano Visconti con l'A.C.S. - Canale

Domenica 28 ottobre l'A.C.S. – Canale ha organizzato una gita che ha portato 50 persone a visitare la città emiliana di Piacenza e il vicino borgo medievale di Grazzano Visconti.

Partiti di buon mattino con la pioggia a farci compagnia, all'arrivo a Piacenza siamo stati improvvisamente graziati da sorella acqua e Giove pluvio ha concesso una tregua offrendoci addirittura uno spiraglio di sole.



Il gruppo davanti al Duomo di Piacenza.

Piacenza fu fondata nel 218 a.C. e, come prima colonia romana nell'Italia settentrionale insieme a Cremona, divenne importante avamposto militare contro Annibale che muoveva dalla Spagna per giungere in Italia. La città resistette agli attacchi punici e fiorì come centro commerciale sulla via Emilia. La cristianizzazione della città avvenne per opera di martiri come sant'Antonino, centurione piacentino ucciso sotto Diocleziano. Divenuta sede di un ducato longobardo, quindi conquistata dai Franchi, la città acquistò maggiore importanza intorno all'anno mille, trovandosi sulla Via Francigena. Dal 1126 fu libero comune e combatté con la Lega lombarda contro il Barbarossa a Legnano. Nel 1336 fu nelle mani dei Visconti e rimase in loro dominio fino al 1447 per poi passare, nella prima metà del Cinquecento, alla Francia e in seguito allo Stato Pontificio. Fu capitale del Ducato di Parma e Piacenza sotto i Farnese (1545), passò al ducato di Milano e fu restituita a Ottavio Farnese nel 1556. Dal 1731 al 1859 fu soggetta al dominio borbonico, durante il periodo napoleonico fu aggregata all'Impero nel Dipartimento del Taro e successivamente fu attribuita a Maria Luigia d'Austria.

Con una brava guida turistica abbiamo, sia pur toccata e fuga, dapprima visto il **Palazzo Farnese**, imponente edificio iniziato nel 1568 per desiderio di Ottavio Farnese, secondo duca di Parma e Piacenza. Nel 1588 al tempo di Alessandro Farnese e dei figli Ranuccio I Farnese (1670), e Ranuccio II Farnese (1690) ripresero i lavori e il progetto fu modificato nel 1589 dall'architetto Jacopo Barozzi detto "il Vignola". Dal 1731, anno di decesso dell'ultimo duca della dinastia Farnese, inizia un lungo periodo di decadenza terminato solo nel 1909 quando iniziarono le prime opere di restauro. Oggi ospita varie rassegne culturali ed è sede del Museo Civico.

Abbiamo poi visitato il **Duomo** con la cripta a croce greca con 108 colonnine romaniche e le reliquie di santa Giustina, alla quale era dedicata la prima cattedrale cittadina, crollata in seguito al grande terremoto del 1117. Il duomo fu costruito sulle macerie del preesistente luogo di culto. Si siamo poi recati a visitare la **basilica di Sant'Antonino**, protettore della città, arrivando quindi a **piazza dei Cavalli** sulla quale si affacciano il Palazzo Comunale detto il Gotico, il Palazzo del Governatore e il Palazzo dei Mercanti. La piazza prende il nome dalle due statue equestri raffiguranti Alessandro Farnese e il figlio Ranuccio I, realizzate da Francesco Mochi da Montevarchi tra il 1612 e il 1628. Su piazza Cavalli si affaccia anche la chiesa di san Francesco.



Piazza dei Cavalli con il Palazzo Comunale detto il Gotico

Per raggiungere la trattoria dove era programmato il fiero pasto siamo passati per la caratteristica scalinata detta "la muntä di rat" (= montata dei topi), così chiamata secondo alcuni perché questi roditori l'avrebbero percorsa al fine di lasciare le zone cittadine più basse e adiacenti al Po durante le alluvioni e le piene del fiume. In realtà è più probabile che il nome sia riconducibile a "montata ratta", per indicare una ripida salita.

Dopo il pranzo nella caratteristica trattoria con ricco e buon menù piacentino abbiamo raggiunto, dopo circa 15 km, il borgo di **Grazzano Visconti**, dove abbiamo visitato con la guida il castello.

Nei primi anni del Novecento Giuseppe Visconti di Modrone curò il restauro e ampliò gli annessi del castello costruendo ex novo un piccolo villaggio in stile neo-medievale progettato dall'architetto Alfredo Campanini. Il castello di Grazzano Visconti fu costruito nel 1395, forse su una struttura preesistente, da Giovanni Anguissola per risiedervi con la moglie Beatrice Visconti, sorella di Gian Galeazzo Visconti. Rimase proprietà della famiglia Anguissola fino alla morte senza eredi del conte Filippo nel 1870 per passare alla moglie Fanny nata Visconti di Modrone, che ne sono gli attuali proprietari. Il castello, edificato in pietra e laterizio, ha pianta quadrangolare con torri sui quattro angoli, due cilindriche e due quadrate. L'ingresso avveniva attraverso un ponte levatoio, di cui rimangono le tracce, sopra il fossato tuttora esistente. Il grande parco che circonda il maniero misura circa 15 ettari con il giardino all'italiana e diversi esemplari di alberi secolari.

Giuseppe Visconti di Modrone (1879-1941) era un uomo colto e ricco d'interessi, grande appassionato di musica e sostenitore del Teatro alla Scala, abile pittore; fu anche Presidente dell'Inter dal 1914 al 1919 e, a capo dell'azienda chimico-farmaceutica Carlo Erba, fu inventore di profumi e marchi famosi dell'epoca e imprenditore attivo anche nel settore tessile. Fu un generoso filantropo, impegnato per esempio a debellare la malaria che all'inizio del 1900 era una malattia ancora molto diffusa in Italia. La sua più grande impresa è stata Grazzano Visconti. Quando Giuseppe ereditò il castello dal padre, molte parti della struttura erano in rovina. Egli ne rimase affascinato e decise di creare un luogo dove poter vivere, come in un borgo medievale, lontano dalla città e dalle industrie, coltivando la terra e dedicandosi ai nobili mestieri dell'artigianato.

Da allora le vicende della famiglia Visconti s'intrecciano strettamente con Grazzano Visconti e influenzano la storia delle generazioni che seguono a partire dai figli del Duca, fra cui Anna, Guido e Luchino, il grande regista maestro del Neorealismo, autore fra gli altri di Rocco e i suoi fratelli, Bellissima, Senso e Il Gattopardo. A fianco di tante persone, anche un fantasma ha abitato e continua a "dimorare" nel castello di Grazzano: **Aloisa**, moglie di un capitano di ventura morta di dolore per l'abbandono del marito. Da allora il suo spirito vaga in questi luoghi. Secondo la leggenda, un giorno lo spirito di Aloisa si era manifestato a un medium indicandogli la sua forma che oggi ritroviamo nelle statue sparse nel borgo. Dopo aver avuto sfortuna in amore nella sua vita, oggi lo spirito di Aloisia protegge gli innamorati i cui sentimenti non sono ricambiati.



Grazzano Visconti e il suo castello

Anche a Grazzano siamo stato "graziati" in gran parte dalla pioggia e, dopo una pioggerellina nel parco del castello, un maestoso arcobaleno ci ha allietato prima di riprendere la via del ritorno in Trentino, dove la pioggia caduta abbondante tutto il giorno aveva invece arrecato notevoli danni.